

Edoardo Pilutti

L'anima della poesia è "...qualcosa di ricco e strano..." — T. S. Eliot

"...il perturbante (unheimlich) è una sorta di spaventoso che risale a qualcosa che ci è familiare da lungo tempo." — S. Freud

Tecnica

Pur riconoscendo ad ogni artista il diritto-dovere di intervenire sulla società e sull'evoluzione della cultura con le più diverse modalità espressive, personalmente mi limito all'olio su tela con lo scopo di affinare sempre più la mia abilità, come ciascuno dovrebbe fare nel proprio ambito d'intervento (scienza, economia, politica, insegnamento, ecc.).

Estetica

I miei dipinti si riappropriano della concezione della bellezza che tanta arte del Novecento aveva creduto di poter superare definitivamente.

La bellezza, l'armonia, l'equilibrio sono costruttivi, addirittura terapeutici per l'individuo e la società. In ogni mia opera c'è la compresenza di vari significati, attraverso un'integrazione di vari linguaggi pittorici.

La mia pittura vuole raggiungere (sia per me che la creo, sia per il fruitore) l'elaborazione e la sublimazione di ogni marasma pulsionale, di ogni ingorgo d'energia vitale, di ogni rimozione inconscia di conflitti cristallizzati. Tutto ciò avviene attraverso un consapevole assottigliamento del confine fra fantasia e realtà sia nel momento della creazione che in quello della fruizione.

In altre parole, nei miei dipinti cerco una mediazione tra l'immaginario ed il reale, anche attraverso il simbolico. Il primo simbolo, quello più immediato ed evidente, sono la stessa tela e gli stessi colori ad olio della tradizione.

Poetica

Nel rifuggire dall'ingannevole estremistica affermazione di libertà espressiva coltivata dalle avanguardie degli ultimi decenni (forse a partire da Duchamp), cerco di dare all'arte una nuova forza critica e propositiva, per proporre alla società un autentico mutamento di pensiero, una conversione del sapere , una conversione ecologica.

Sono consapevole che non vi è arte senza turbamento, come non vi è psicoanalisi senza turbamento.

Al di là dell'apparente banalità delle immagini, i corpi che dipingo hanno quasi l'allarmante quiete della morte, e gli stessi scenari sono desolati come dopo una guerra inaudita od una catastrofica devastazione. Il mare è un grembo possibile, un rifugio dall'invisibile ma ostile contaminazione della terra.

Altre volte i miei corpi sembrano immersi in un sonno morboso, ed i volti sono celati o estromessi dalla scena, a sottolineare una grave e profonda incomunicabilità umana.

Infine, le statue che dipingo talvolta sembrano potersi muovere, come per un richiamo alla reificazione e pietrificazione subita (per i più vari motivi) da tanti esseri umani in tutto il mondo,

Edoardo Pilutti

“The soul of poetry is ‘...something rich and strange...’” — T. S. Eliot

“The uncanny (unheimlich) is a sort of frightening thing that goes back to something long familiar to us.” — S. Freud

Technique

While recognizing every artist’s right — indeed, their duty — to intervene in society and in the evolution of culture through the most diverse expressive means, I personally limit myself to oil on canvas, with the aim of continuously refining my skill, as everyone should do within their own field of activity (science, economics, politics, education, etc.).

Aesthetics

My paintings reclaim the concept of beauty that so much of twentieth-century art believed it had definitively surpassed.

Beauty, harmony, and balance are constructive — even therapeutic — for both the individual and society. In each of my works, multiple meanings coexist through the integration of various pictorial languages. My painting seeks to achieve — both for myself as creator and for the viewer — the processing and sublimation of every turmoil of instinct, every blockage of vital energy, every unconscious repression of crystallized conflicts.

This occurs through a conscious thinning of the boundary between fantasy and reality, both in the act of creation and in that of perception.

In other words, in my paintings I seek a mediation between the imaginary and the real — also through the symbolic. The first symbol, the most immediate and evident, is the very canvas itself and the traditional oil colors.

Poetics

In rejecting the deceptive, extremist claim of expressive freedom cultivated by the avant-garde movements of recent decades (perhaps beginning with Duchamp), I try to give art a new critical and proactive power — to offer society a genuine transformation of thought, a conversion of knowledge, an ecological conversion.

I am aware that there is no art without disturbance, just as there is no psychoanalysis without disturbance. Beyond the apparent simplicity of the images, the bodies I paint possess the almost alarming stillness of death, and the settings themselves are as desolate as after an unheard-of war or a catastrophic devastation.

The sea is a possible womb — a refuge from the invisible yet hostile contamination of the earth.

At other times, my figures seem immersed in a morbid sleep, and their faces are concealed or excluded from the scene, emphasizing a grave and profound human incommunicability.

Finally, the statues I paint sometimes seem as if they could move — as if to evoke the reification and petrification suffered (for various reasons) by so many human beings throughout the world.